



OPUS CHRISTI SALVATORIS MUNDI

Newsletter
Anno 7 (2019)
Numero 2
Febbraio 2019

MISSIONARI SERVI DEI POVERI

Intenzione Universale:

**Per l'accoglienza generosa delle vittime della tratta delle persone,
della prostituzione forzata e della violenza.**

(Intenzione affidata dal Santo Padre alla Rete mondiale di preghiera per il Papa)

Lo splendore della verità

Il Catechismo della Chiesa Cattolica

II. Le vie che portano alla conoscenza di Dio

32 *Il mondo*: partendo dal movimento e dal divenire, dalla contingenza, dall'ordine e dalla bellezza del mondo si può giungere a conoscere Dio, come origine e fine dell'universo.

San Paolo riguardo ai pagani afferma: «Ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da Lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità » (Rm 1,19-20).

E sant'Agostino dice: «Interroga la bellezza della terra, del mare, dell'aria rarefatta e dovunque espansa; interroga la bellezza del cielo, [...] interroga tutte queste realtà. Tutte ti risponderanno: guardaci pure e osserva come siamo belle. La loro bellezza è come un loro inno di lode ["confessio"]. Ora, queste creature, così belle ma pur mutevoli, chi le ha fatte se non uno che è bello ["Pulcher"] in modo immutabile? ».

33 *L'uomo*: con la sua apertura alla verità e alla bellezza, con il suo senso del bene morale, con la sua libertà e la voce della coscienza, con la

sua aspirazione all'infinito e alla felicità, l'uomo s'interroga sull'esistenza di Dio. In queste aperture egli percepisce segni della propria anima spirituale. «Germe dell'eternità che porta in sé, irriducibile alla sola materia», la sua anima non può avere la propria origine che in Dio solo.

34 Il mondo e l'uomo attestano che essi non hanno in se stessi né il loro primo principio né il loro fine ultimo, ma che partecipano di quell'«Essere» che è in sé senza origine né fine. Così, attraverso queste diverse «vie», l'uomo può giungere alla conoscenza dell'esistenza di una realtà che è la causa prima e il fine ultimo di tutto e «che tutti chiamano Dio ».

35 L'uomo ha facoltà che lo rendono capace di conoscere l'esistenza di un Dio personale. Ma perché l'uomo possa entrare nella sua intimità, Dio ha voluto rivelarsi a lui e donargli la grazia di poter accogliere questa rivelazione nella fede. Tuttavia, le prove dell'esistenza di Dio possono disporre alla fede ed aiutare a constatare che questa non si oppone alla ragione umana.

Breve commento:

Dio ha lasciato nella creazione le sue impronte, che sono realmente un libro aperto per poter leggere e percepire la sua presenza. Queste impronte sono la conseguenza del fatto che si tratta (in un certo senso) di una "creazione continua" e non puntuale, poiché le cose create esistono perché Dio le mantiene costantemente nell'essere. Il mondo e l'uomo, con le domande esistenziali che porta nel suo cuore, manifestano tali impronte. Aiutiamo gli uomini a riconoscerle e a camminare docilmente dietro tali impronte per riconoscerle sempre più chiaramente.

Notizie per pensare

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA LII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

La buona politica è al servizio della pace

1. *“Pace a questa casa!”*

Inviando in missione i suoi discepoli, Gesù dice loro: «In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi» (Lc 10,5-6).

Offrire la pace è al cuore della missione dei discepoli di Cristo. E questa offerta è rivolta a tutti coloro, uomini e donne, che sperano nella pace in mezzo ai drammi e alle violenze della storia umana.[1] La “casa” di cui parla Gesù è ogni famiglia, ogni comunità, ogni Paese, ogni continente, nella loro singolarità e nella loro storia; è prima di tutto ogni persona, senza distinzioni né discriminazioni. È anche la nostra “casa comune”: il pianeta in cui Dio ci ha posto ad abitare e del quale siamo chiamati a prenderci cura con sollecitudine.

Sia questo dunque anche il mio augurio all’inizio del nuovo anno: “Pace a questa casa!”.

2. *La sfida della buona politica*

La pace è simile alla speranza di cui parla il poeta Charles Péguy;[2] è come un fiore fragile che cerca di sbocciare in mezzo alle pietre della violenza. Lo sappiamo: la ricerca del potere ad ogni costo porta ad abusi e ingiustizie. La politica è un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell’uomo, ma quando, da coloro che la esercitano, non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, di emarginazione e persino di distruzione.

«Se uno vuol essere il primo – dice Gesù – sia l’ultimo di tutti e il servo di tutti» (Mc 9,35). Come sottolineava Papa San Paolo VI: «Prendere sul serio la politica nei suoi diversi

livelli – locale, regionale, nazionale e mondiale – significa affermare il dovere dell’uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell’umanità».[3]

In effetti, la funzione e la responsabilità politica costituiscono una sfida permanente per tutti coloro che ricevono il mandato di servire il proprio Paese, di proteggere quanti vi abitano e di lavorare per porre le condizioni di un avvenire degno e giusto. Se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone, la politica può diventare veramente una forma eminente di carità.

3. *Carità e virtù umane per una politica al servizio dei diritti umani e della pace*

Papa Benedetto XVI ricordava che «ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d’incidenza nella *polis*. [...] Quando la carità lo anima, l’impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quella dell’impegno soltanto secolare e politico. [...] L’azione dell’uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all’edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana».[4] È un programma nel quale si possono ritrovare tutti i politici, di qualunque appartenenza culturale o religiosa che, insieme, desiderano operare per il bene della famiglia umana, praticando quelle virtù umane che soggiacciono al buon agire politico: la giustizia, l’equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l’onestà, la fedeltà.

A questo proposito meritano di essere ricordate le “beatitudini del politico”, proposte dal Cardinale vietnamita François-Xavier Nguyễn Văn Thuận, morto nel 2002, che è stato un fedele testimone del Vangelo:

Beato il politico che ha un’alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo;

Beato il politico la cui persona rispecchia la credibilità;

Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse;

Beato il politico che si mantiene fedelmente coerente;

Beato il politico che realizza l'unità;

Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale;

Beato il politico che sa ascoltare;

Beato il politico che non ha paura.[5]

Ogni rinnovo delle funzioni elettive, ogni scadenza elettorale, ogni tappa della vita pubblica costituisce un'occasione per tornare alla fonte e ai riferimenti che ispirano la giustizia e il diritto. Ne siamo certi: la buona politica è al servizio della pace; essa rispetta e promuove i diritti umani fondamentali, che sono ugualmente doveri reciproci, affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza.

4. *I vizi della politica*

Accanto alle virtù, purtroppo, anche nella politica non mancano i vizi, dovuti sia ad inettitudine personale sia a storture nell'ambiente e nelle istituzioni. È chiaro a tutti che i vizi della vita politica tolgono credibilità ai sistemi entro i quali essa si svolge, così come all'autorevolezza, alle decisioni e all'azione delle persone che vi si dedicano. Questi vizi, che indeboliscono l'ideale di un'autentica democrazia, sono la vergogna della vita pubblica e mettono in pericolo la pace sociale: la corruzione – nelle sue molteplici forme di appropriazione indebita dei beni pubblici o di strumentalizzazione delle persone –, la negazione del diritto, il non rispetto delle regole comunitarie, l'arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della "ragion di Stato", la tendenza a perpetuarsi nel potere, la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di coloro che sono stati costretti all'esilio.

5. *La buona politica promuove la partecipazione dei giovani e la fiducia nell'altro*

Quando l'esercizio del potere politico mira unicamente a salvaguardare gli interessi di taluni individui privilegiati, l'avvenire è compromesso

e i giovani possono essere tentati dalla sfiducia, perché condannati a restare ai margini della società, senza possibilità di partecipare a un progetto per il futuro. Quando, invece, la politica si traduce, in concreto, nell'incoraggiamento dei giovani talenti e delle vocazioni che chiedono di realizzarsi, la pace si diffonde nelle coscienze e sui volti. Diventa una fiducia dinamica, che vuol dire "io mi fido di te e credo con te" nella possibilità di lavorare insieme per il bene comune. La politica è per la pace se si esprime, dunque, nel riconoscimento dei carismi e delle capacità di ogni persona. «Cosa c'è di più bello di una mano tesa? Essa è stata voluta da Dio per donare e ricevere. Dio non ha voluto che essa uccida (cfr *Gen* 4,1ss) o che faccia soffrire, ma che curi e aiuti a vivere. Accanto al cuore e all'intelligenza, la mano può diventare, anch'essa, uno strumento di dialogo».[6]

Ognuno può apportare la propria pietra alla costruzione della casa comune. La vita politica autentica, che si fonda sul diritto e su un dialogo leale tra i soggetti, si rinnova con la convinzione che ogni donna, ogni uomo e ogni generazione racchiudono in sé una promessa che può sprigionare nuove energie relazionali, intellettuali, culturali e spirituali. Una tale fiducia non è mai facile da vivere perché le relazioni umane sono complesse. In particolare, viviamo in questi tempi in un clima di sfiducia che si radica nella paura dell'altro o dell'estraneo, nell'ansia di perdere i propri vantaggi, e si manifesta purtroppo anche a livello politico, attraverso atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in discussione quella fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno. Oggi più che mai, le nostre società hanno bisogno di "artigiani della pace" che possano essere messaggeri e testimoni autentici di Dio Padre che vuole il bene e la felicità della famiglia umana.

6. *No alla guerra e alla strategia della paura*

Cento anni dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, mentre ricordiamo i giovani caduti durante quei combattimenti e le popolazioni civili dilaniate, oggi più di ieri conosciamo il terribile insegnamento delle guerre fratricide,

cioè che la pace non può mai ridursi al solo equilibrio delle forze e della paura. Tenere l'altro sotto minaccia vuol dire ridurlo allo stato di oggetto e negarne la dignità. È la ragione per la quale riaffermiamo che l'*escalation* in termini di intimidazione, così come la proliferazione incontrollata delle armi sono contrarie alla morale e alla ricerca di una vera concordia. Il terrore esercitato sulle persone più vulnerabili contribuisce all'esilio di intere popolazioni nella ricerca di una terra di pace. Non sono sostenibili i discorsi politici che tendono ad accusare i migranti di tutti i mali e a privare i poveri della speranza. Va invece ribadito che la pace si basa sul rispetto di ogni persona, qualunque sia la sua storia, sul rispetto del diritto e del bene comune, del creato che ci è stato affidato e della ricchezza morale trasmessa dalle generazioni passate.

Il nostro pensiero va, inoltre, in modo particolare ai bambini che vivono nelle attuali zone di conflitto, e a tutti coloro che si impegnano affinché le loro vite e i loro diritti siano protetti. Nel mondo, un bambino su sei è colpito dalla violenza della guerra o dalle sue conseguenze, quando non è arruolato per diventare egli stesso soldato o ostaggio dei gruppi armati. La testimonianza di quanti si adoperano per difendere la dignità e il rispetto dei bambini è quanto mai preziosa per il futuro dell'umanità.

7. Un grande progetto di pace

Celebriamo in questi giorni il settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, adottata all'indomani del secondo conflitto mondiale. Ricordiamo in proposito l'osservazione del Papa San Giovanni XXIII: «Quando negli esseri umani affiora la coscienza dei loro diritti, in quella coscienza non può non sorgere l'avvertimento dei rispettivi doveri: nei soggetti che ne sono titolari, del dovere di far valere i diritti come esigenza ed espressione della loro dignità; e in tutti gli altri esseri umani, del dovere di riconoscere gli stessi diritti e di rispettarli».[7]

La pace, in effetti, è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani. Ma è anche una sfida che chiede di

essere accolta giorno dopo giorno. La pace è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria:

- la pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando "un po' di dolcezza verso sé stessi", per offrire "un po' di dolcezza agli altri";

- la pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente...; osando l'incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé;

- la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire.

La politica della pace, che ben conosce le fragilità umane e se ne fa carico, può sempre attingere dallo spirito del *Magnificat* che Maria, Madre di Cristo Salvatore e Regina della Pace, canta a nome di tutti gli uomini: «Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; [...] ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,50-55).

Dal Vaticano, 8 dicembre 2018

Francesco

[1] Cfr Lc 2,14: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

[2] Cfr *Le Porche du mystère de la deuxième vertu*, Paris 1986.

[3] Lett. ap. *Octogesima adveniens* (14 maggio 1971), 46.

[4] Enc. *Caritas in veritate* (29 giugno 2009), 7.

[5] Cfr. Discorso alla mostra-convegno "Civitas" di Padova: "30giorni", n. 5 del 2002.

[6] Benedetto XVI, *Discorso alle Autorità del Benin, Cotonou*, 19 novembre 2011.

[7] Enc. *Pacem in terris* (11 aprile 1963), 24.

La luce del nostro carisma

*Continuiamo la presentazione di un documento di
Padre Giovanni Salerno msp, datato 1999.*

*Padre Giovanni in questo documento sta
esponendo i dodici gradi di umiltà della Regola di
San Benedetto.*

I SERVI DEI POVERI: UNA STIRPE DI MANSUETI E UMILI DI CUORE

Quarto grado di umiltà

Il motivo fondamentale, lo ripetiamo, è l'amore di Cristo. Se non fosse per questo, si potrebbero fare infinite discussioni rispetto alla forma e alla misura, ciò che è dovuto e ciò che non lo è: ma trattandosi di aderire con Cristo alla Volontà del Padre, il Servo dei Poveri del Terzo Mondo non avanza né diritti né pretese. "Abbraccia la pazienza con silenzio interiore, maturo e cosciente" e rimane forte e fedele. Non sopporta la situazione con animo contrariato, ma abbraccia con coraggio, liberamente, la prova che lo unisce di più al suo Signore, convinto che insieme a Lui qualsiasi prova può essere superata in modo positivo.

Contempliamo Cristo nella sua grande prova. Egli sopportò pazientemente, cementato nella speranza. Resistette, sapendo che il Padre gli dava forza per portare a termine l'opera della salvezza, seppur nella debolezza della carne che aveva assunto.

"Padre mio, se è possibile, allontana da me questo calice; però non avvenga secondo la mia volontà ma secondo la tua volontà" (Mt. 26,39). Così prega Cristo al Padre, sicuro che non lo abbandonerà. Per questo non si scoraggia, non retrocede. Questo è il vero atteggiamento di fede che il Servo dei Poveri deve avere in ogni situazione, senza dubitare minimamente del fatto che il Signore, con la sua grazia, agirà.

Se crede in Lui e a Lui si affida, riceverà tante grazie quante sono necessarie per la prova affrontata.

Però noi, purtroppo, crediamo poco che le situazioni che affrontiamo possano essere occasione di grazia: per questo non le viviamo come tali, e quindi ci manca la forza necessaria, e ci areniamo anche nei ragionamenti umani, nella logica della mentalità mondana che rifiuta la fatica, la sofferenza e il cammino purificatore dell'umanità.

Se avessimo più fede, più amore, più speranza, avremmo anche più coraggio per aderire alla volontà di Dio senza separarcene anche nelle contrarietà e difficoltà. Giungeremmo a vedere cose meravigliose. Lo dice Gesù: la mancanza di fede impedisce il miracolo, rallenta la mano di Dio e riduce tutto alla nota stretta dimensione umana.

Chi sa sperare nel Signore non si difende, non si preoccupa di portare avanti la propria causa. Pensiamo alla mansuetudine del Servo di Yahvé, oppresso dal dolore. Noi siamo sempre impazienti per difenderci da tutto quello che ci minaccia, invece il servo fedele sa aspettare e sopporta ogni contrarietà per il Signore.

Il Signore prova coloro che ama, per purificarli; "*Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandamenti. Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame...*" (Dt. 8,2ss). E noi non vorremmo essere provati nella nostra vita consacrata? non vorremmo possedere questo bene per capire se cerchiamo il Signore o no, se abbiamo fede o no, se la nostra vita è fedele o no alla sua parola? Vorremmo forse vivere in una situazione che mai riveli chiaramente le nostre debolezze e le nostre miserie? Se il Servo dei poveri è chiamato a conformarsi con Cristo, non deve alterarsi e inquietarsi per ciò che nella vita comunitaria può causargli sofferenza e umiliazioni.

Basterebbe ricordarsi che Cristo soffrì tutto seppur innocente, invece noi abbiamo una realtà di peccato che meriterebbe queste e altre pene.

(continuerà)

Notizie dalle nostre case

Fraternità Matrimoni MSP

Lo scorso mese di dicembre, nostri vari alunni hanno ricevuto il certificato finale in diverse specializzazioni dei laboratori S. Luigi Gonzaga ad Andahuaylillas. Tra loro anche il nostro dipendente Daniel, che dopo molti sforzi, tra lo studio e la produzione, è riuscito a finire la sua formazione. Adesso sarà formalmente il responsabile dei ragazzi presenti nel laboratorio di panetteria/pastificio. Con la forza della preghiera e l'impegno il Signore ha permesso di raggiungere questa meta.



Facendo nostre le intenzioni del Santo Padre riguardo al rispetto speciale della famiglia, e soprattutto del sacramento del matrimonio, il Signore, ci ha concesso la grazia che vari nostri dipendenti (tra i quali Ottavio e Marlene, Juan Carlos e Cinthia) si sposassero, ciascuno nel proprio villaggio dove vi è una forte presenza di sette. Preghiamo affinché queste coppie diventino autentici sposi, contribuendo così alla crescita della santità della Chiesa.

Sorelle Missionarie Serve dei Poveri

Recentemente abbiamo potuto visitare quattro villaggi nel Dipartimento di Apurimac, all'interno del nostro programma di apostolato. La strada per raggiungere questi villaggi è un libro aperto della bellezza e dell'Amore di Dio, anche se in varie occasioni la strada è pericolosa per gli smottamenti.

Durante il giorno abbiamo visitato le case e la sera abbiamo organizzato riunioni di catechesi nel corso delle quali abbiamo anche proiettato dei filmati e animato la partecipazione dei bambini con alcuni giochi. In una di queste visite abbiamo incontrato una signora "Ahuando" (tessendo, vedi foto sotto) una coperta di lana di pecora, che serve per caricare sulle spalle i figli e il materiale. E' meraviglioso trovare queste persone umili che lavorano in silenzio e in semplicità, come la Sacra Famiglia di Nazaret. In questo caso il nucleo familiare era composto solo dal papà e dalla mamma poiché i figli se n'erano già partiti per la città in cerca di una migliore condizione di vita. Quando ci hanno visto, ci hanno ricevuto con tanta gioia e ringraziamento, chiedendoci di pregare con loro per la loro famiglia.



In un'altra casa abbiamo trovato una mamma che era caduta nel campo, aveva una ferita al piede e una slogatura nella mano. Andiamo sempre ben equipaggiate con la nostra borsa di pronto soccorso. Con noi c'era anche una nostra suora infermiera che immediatamente si è occupata della signora, che non sapeva come ringraziare. Sebbene esistano piccoli centri medici in ogni villaggio, spesso sono chiusi o non vi si trova personale specializzato. Continuando la nostra visita abbiamo trovato in molte case vari anziani soli e tristi che, con gioia, ci hanno accolto desiderosi di ascoltare la Parola di Dio e sentire la presenza di Dio; abbiamo potuto distribuire il pane sfornato dal nostro panificio: è sempre impressionante vedere quanto questi poveri hanno desiderio di essere ascoltati ed accompagnati!



Missionari Servi dei Poveri

Le scorse settimane sono state occasione di grande gioia nella Città dei Ragazzi, in modo particolare per i Battesimi di vari bambini accolti nella nostra casa (per la precisione otto); sono stati battezzati nella Parrocchia di San Pietro Apostolo di Andahuaylillas, a pochi metri dalla Città dei Ragazzi.

I nomi dei bambini battezzati sono: Marco Aurelio, Diego Armando, Ronaldo, Jorge, Miguel Angel, Jean Pierre e Jimmy; con il Battesimo sono quindi entrati a formar parte pienamente della famiglia dei figli di Dio.

E' stato davvero un giorno di gioia, i padrini e i bambini hanno potuto in tale occasione approfondire la loro fede e la loro responsabilità di missionari del Vangelo.

Non dimentichiamoci che la maggior parte dei bambini che giungono alle nostre case lo fanno senza aver ricevuto la benché minima formazione cristiana, solitamente non sanno recitare neanche il Padre Nostro o l'Ave Maria. E' una delle prime cose che con tanta gioia imparano nelle nostre case.



Date e avvenimenti da ricordare in questo mese:

1 - 14: Nel corso delle prime due settimane di febbraio i postulanti e i postnovizi presenti nella casa di Formazione di Ajofrin sosterranno gli esami finali del primo quadrimestre.

15 -18 : I 12 giovani in formazione ad Ajofrin e i 3 Padri presenti nella casa, realizzeranno l'annuale pellegrinaggio a Fatima, sfruttando i giorni di vacanza offerti dall'Istituto "S. Ildefonso" di Toledo, a conclusione degli esami finali del primo quadrimestre e prima di iniziare il secondo.

23 -24: Domenica Missionaria animata dai sacerdoti MSP presso una parrocchia a Pescara (ITALIA)

Lunedì 25: I nostri Collegi "Santi Francesco e Giacinta Marto" e "Santa Maria Goretti" inaugurano il nuovo anno scolastico.

Per informazioni:

E-mail: missionaricuzco@gmail.com

Tel.: 3351823251 (Cell. P. Walter,msp)

Web: www.msptm.com

Impegno missionario del mese:

In questo mese di febbraio mi unirò spiritualmente a tutti i missionari che stanno annunciando il Vangelo, molte volte con l'offerta della loro stessa vita. Offrirò un sacrificio settimanale affinché il nuovo anno scolastico che inizia nei Collegi MSP, come pure tutte le attività apostoliche dei MSP, siano benedette con abbondanti grazie. Mi impegnerò a presentare le pubblicazioni dei Missionari Servi dei Poveri a qualcuno che ancora non li conosce